

«La class action risulta la via più efficace ed economica»

■ **L'Aduc, per tutelare i detentori di tango bond, ha battuto anche la strada della class action americana. Perché?**

La strada della class action,

«L'Aduc ha ottenuto la certificazione di due cause collettive per alcune emissioni»

sebbene limitata alle emissioni di obbligazioni che hanno un regolamento che prevede la giurisdizione negli Usa, è interessante perché non richiede alcun impegno né economico né di tempo per gli investitori. Comunque l'Aduc è la sola associazione di

consumatori che ha promosso ed ha ottenuto la certificazione di due class action contro l'Argentina, per due tipi di titoli.

Quali risparmiatori riguarda questa azione?

Coloro che hanno questi requisiti: abbiano acquistato i titoli prima dell'avvio dell'azione legale di riferimento, cioè prima del 13.12.04 per i bond ISIN XS0086333472 e prima del 22.03.05 per quelli con codice ISIN US040114FC91; non abbiano aderito allo swap argentino del 2005 e non abbiano aderito all'iniziativa della Tfa; continuino a possedere i bond sino all'esito finale della causa.

Quante emissioni obbligazionarie sono state oggetto di class action?

Alessandro Pedone

Presidente dell'Aduc



Esistono circa 15 class action, tutte con richieste diverse (una, ad esempio, chiede solo gli interessi e non il capitale). Su alcune di queste nutriamo dubbi sull'esito per il modo in cui sono state impostate.

In settembre il tribunale di New York ha disposto il sequestro di oltre 300 milioni di dollari che potrebbero essere pignorati a favore degli investitori, fra cui molti italiani. Che novità ci sono su questo fronte?

Purtroppo anche negli Usa i tempi della giustizia sono lunghi. Allo stato attuale l'Argentina sta sperando tutti i possibili gradi di giudizio per impugnare il provvedimento che abbiamo ottenuto a settembre. Fra i 600 risparmiatori che potranno beneficiare di questo provvedimento di sequestro ci sono le posizioni di 30 investitori che si sono rivolti all'Aduc. Crediamo sia necessario ancora almeno un anno per avere notizie.